Dal caso Epstein all’ombra nera e quotidiana: quando il male smette di essere eccezione

L’ex principe Andrea nei guai. E tutto quello che non sapremo mai…

Lo scandalo **Jeffrey Epstein** è un pozzo senza fondo in cui fermenta la peggio feccia dell’animo umano. Uno scandalo che dilaga per effetto domino e travolge i viziosi vip di un decadente Occidente. Il 19 febbraio l’ex **principe Andrea** è stato arrestato dalla polizia britannica per “**abuso d’ufficio**” in merito alla condivisione di informazioni “riservate” con il miliardario pedofilo morto suicida in carcere nel 2019 mentre attendeva il processo.

Una fine “comoda” a molti Paperoni & affini, politici compresi, sulla quale volteggia l’ombra del **Mossad.** Mister **Netanyahu** ha sempre negato ogni rapporto con Jeffrey Epstein, perciò, “niente a che spartire” con un suicidio che sembra… portarne la firma. Ma questa è **un’altra storia.**

Quella del rampollo inglese, invece, è solo l’ultima, brutta vicenda di un “**metodo**“ Jeffrey Epstein, a base di festini e abusi su ragazze minorenni, aiutato dalla complice **Ghislaine Maxwell,** usando la sua isola privata come alcova per aristocratici, politici e imprenditori conniventi, e contorni di “servizi segreti”, segreti di Stato e misteri ancora da chiarire.

Dal 2025 gli “**Epstein files**” svelano liste di nomi influenti, mantenendo alta l’attenzione sulla ragnatela che cattura la curiosità, ma che dovrebbe invitare le nostre coscienze ad andare oltre la cronaca giudiziaria. Infatti, analisti e podcast di psicologia hanno discusso di come la “**contaminazione mentale**” aumenti quando la fonte del pervertimento è percepita come impura, ma intoccabile (il “perpetrator effect”).

Alcuni psichiatri invitano a superare il clamore dei reati contestati e spingersi oltre la rete di relazioni che coinvolge **l’elite** politica, economica e degli intoccabili vip in cima alla **piramide dell’occidentale vanità**. È l’occasione per penetrare nello squarcio aperto sul palco del male, attraverso il quale si palesa un mondo perverso, nascosto dietro il muro del denaro, del senso d’onnipotenza e del silenzio, e **chiedersi perché?**

Il caso Epstein rimbalza e si espande, raccontato (e ancor taciuto) nelle sue sfumature, descritto come scandalo globale, come fallimento dell’umanesimo, come parco della “bella società” complice e protetta dal “potere” del denaro a cui tutto è concesso; “**pattume**” di soggetti consumatori di sesso e molto risulta ancora taciuto. Cos’altro ci aspetta?

A questo punto, rivolgendo lo sguardo alle violenze perpetrate nei teatri di guerra, diventa provocatorio domandarsi se il male è **un’eccezione** mostruosa o una opportunità insita nella recondita **empietà dell’animo** umano, e che si manifesta quando ne ha l’opportunità?

Non si tratta di fantasie né di cedere alla tentazione del **voyeurismo**. Il punto è quanto certi contesti di potere sappiano “normalizzare” **l’impensabile**, o l’impensabile può diventare normalità?

Per noi “la brava gente” risulta quasi semplice confinare l’orrore in un **girone dei perversi** dove scaraventare i ricchi e i potenti. E seppur sia vero il concetto che non siamo **tutti uguali,** la cronaca ci racconta un’altra scena, a noi vicina ed inquietante.

La **violenza** sulle donne, quasi una quotidianità, nelle case, nel parco delle nostre città… La **morte** isterica e

passionale si ciba di insoddisfazioni e morbosità represse? E di cosa altro ancora che bazzica la mente di mezzi uomini senza dignità?

Episodi “dal basso”, sintomi su cui riflettere: il male circola anche **tra noi** che non abbiamo jet privati né ville lussuose, né **isole ai Caraibi**, ma vite comuni, relazioni “normali”, umane fragilità. È qui che la distanza si accorcia e la domanda esplode dura: esiste davvero un “gruppo di privilegiati” da cui teniamo le distanze, o il **vizio giace sonnecchiando** in ognuno di noi, depotenziato da un’obbligata educazione?

Forse il nostro tempo non è più perverso di altri, è soltanto più “**social**”, e in cerca di **like**. La violenza per immagini scorre senza tregua dal Tg alla serie tv, passando per i giochi al pc. Il Dibattito in tv è l’appuntamento serale e la tragedia si trasforma in una notifica tra le tante.

Momento di riflessione per molte ambiguità: forse la prevaricazione non è un’anomalia, non una devianza “americana”, ma un **ammaliante mostro latente** in molti di noi, imbavagliato da creanza, religione, senso di giudizio, di dovere, di vergogna o appartenenza. Una analisi scomoda, che può diventare il punto di partenza per una riflessione interiore. Ammettere ogni fragilità dell’animo umano non significa giustificare il male, ma individuare la necessità di **erigere argini etici** ai contrasti che ci vivono dentro.

Dottrine dettate per separare ogni azione dal **bene e dal male** e mostrare la via. Oggi come allora, il vero scandalo non è circoscritto nei grandi casi che riempiono i giornali, ma nella nostra capacità di abituarci e farlo nostro fino alla prossima puntata. Il male si ciba di celebrità. Si esalta quando diventa rumore di fondo, quando non ci indigna più abbastanza.

Il compito individuale e collettivo della tanta gente sana e intelligente, in casi come il **dossier Jeffrey Epstein** non dovrebbe limitarsi a indignarsi davanti ai criminali vestiti da ricchi, ma gridare in senso uguale e contrario la propria **dignità consapevole e fiera,** trasformandola in coro di vita e non di prevaricazione.

Ogni gesto di morbosità, di assuefazione o di indifferenza è una crepa nel mondo di tutti, moltiplicata dai talk-show in prima serata in cerca di audience che si nutre delle nostre fragilità. L’antidoto ai mostri è ogni singola forma umile e artigianale nella nostra coscienza, è sapersi opporre alla **manipolazione del male** che conosce le **nostre debolezze** e ci seduce cavalcando le onde più inafferrabili della **grande distrazione di massa.**

Immaginare poi, di poter cristianamente perdonare i peggiori simboli di ogni fragilità del genere umano… depistati dalla insaziabile ricchezza, non ci farà del **male**.

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/02/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/dal-caso-epstein-allombra-nera-e-quotidiana-quando-il-male-smette-di-essere-eccezione/21/02/2026/